

# il TASSELLO

Anno XXV - N. 4  
17 Dicembre 2023

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - Tel. 0331 631690

## MA LA FESTA DI NATALE, DOV'È!

### Editoriale

*Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!  
accarezza il malato e l'anziano!  
Spingi gli uomini a deporre le armi  
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!  
Invita i popoli, misericordioso Gesù,  
ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione,  
dall'ignoranza e dall'indifferenza,  
dalla discriminazione e dall'intolleranza.  
Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme,  
che ci salvi liberandoci dal peccato.  
Sei Tu il vero e unico Salvatore,  
che l'umanità spesso cerca a tentoni.  
Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità,  
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo  
e di ogni famiglia.  
Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen.*

(Giovanni Paolo II)

Auguri di buon Natale  
e buone feste dalla  
Redazione!

### GESÙ ACCENDE LA FESTA IN NOI

**N**el periodo natalizio ci sono tanti elementi particolari che nel resto dell'anno non si vedono.

*Un'aria diversa, piena di luci e cose sfavillanti, addobbi e simboli di qualcosa di straordinario che si avvicina. Difficile restare indifferenti a quest'atmosfera, sia che la si apprezzi, sia che provochi un po' di fastidio. La si chiama "aria di festa".* **Ma oltre ad essere nell'aria, la festa vera dov'è? Può essere solo attorno a noi? O una festa, per essere tale, deve entrare, scendere anche in noi? Se non entra in noi resta solo una convenzione.** Come se, per qualche motivo il 25 dicembre tutti si siano messi





d'accordo per far festa. Per fare entrare la festa in noi ci vuole ben più che un addobbo esteriore. Occorre sentirsi desiderati, amati, scelti, pensati, seguiti. Così si accende la festa dentro di noi. Ed è questo che viene a portare Gesù. Nel momento in cui ci ricordiamo che al centro della festa c'è la sua nascita in mezzo a noi e che questo avvenimento riguarda

me, perché è Dio che mi dice: "ti dono mio Figlio, lui è la tua luce e la tua salvezza, l'ho inviato sulla terra per te"... allora si accende la festa nel cuore e la pace scende su di noi. **Accogliamo il Bambino Gesù, lui può accendere la festa in noi.**

*Spudenz*



## CUSTODIAMO IL NATALE DI GESU'

**M**i ha fatto pensare leggere alcune considerazioni sul fatto che si sta prospettando la "religione del consumismo" con le sue liturgie, feste e chiese.

*"Quando una religione subentra ad un'altra non cambia l'antico ritmo del tempo sacro, più semplicemente lo occupa, e ne cambia il senso".* Così la domenica è weekend; Halloween sta oscurando la festa dei santi e dei morti; ultimamente il Black Friday che coincide con la giornata cristiana del Ringraziamento, ha introdotto il suo "avvento" e le chiese

di questa nuova religione culturale sono diventati gli affollati supermercati. Naturalmente anche il nostro NATALE non è immune da questa deriva consumista con l'insistente kermesse pubblicitaria e dove il protagonista sembra proprio essere Babbo Natale





e così, come ha affermato Papa Francesco all'udienza del 29 novembre, *"si inculca la persuasione che Dio sia insignificante e inutile"*. Questo non ci deve allarmare o chiuderci nella difensiva, anzi ci spinge a rendere più decisa e convinta la nostra testimonianza cristiana guardando, come ci invita sempre il Papa, *"la nostra epoca e la nostra cultura come un dono senza giudicarle da lontano e frequentare gli spazi dove si soffre, si lavora, si studia ed essere fermento di dialogo e di incontro per estrarre e condividere dal tesoro della fede cose nuove e an-*

*tiche"*. E tutto parte dalle nostre famiglie chiamate a custodire e tenere viva la presenza nascosta di Gesù al loro interno. Mi ha incoraggiato il dato, passando a visitare le famiglie per il Natale, che tanti mi hanno confidato di pregare tutte le sere e di ricordarsi del Signore che è il vero protagonista del Natale. Certo non si vede, ma è VIVO per sempre e proprio perché non si vede più fisicamente può essere vicino ad ogni uomo, e in ogni momento basta cercarlo con amore e costanza come i pastori e i Magi.

*don Sergio*

### In questo numero

- 1** Gesù accende la festa in noi  
*don Gaudenzio*
- 2** Custodiamo il Natale di Gesù  
*don Sergio*
- 3** Natale  
*don Peppino*
- 4** Don Giuseppe, una nuova avventura  
*don Giuseppe*
- 5** Il nostro pellegrinaggio a Roma  
*Mariangela*
- 6** Cresimati 2023
- 7** La nostra prima Confessione  
*Chiara*
- 8** Le sfide dell'intelligenza artificiale  
*Chiara*
- 9** Il Natale comincia da Myra  
*Paola*
- 10** Sono felice di quello che sto vivendo  
*Giacomo*
- 11** Amici per sempre  
*Giovanni*
- 12** La Comunità Marco Riva  
*Angela*
- 13** LUCI DI NATALE  
*Matteo*
- 14** Visite e incontri  
*Chiara*
- 15** La bellezza di camminare in un istituto secolare  
*Laura*
- 16** Lettera da Sarajevo  
*Gli amici di Sarajevo*
- 17** Agenda





## NATALE

**D**ov'è il Natale? Ma la TV già da un mese, prima ancora dell'Avvento ambrosiano, ci ha detto che il Babbo natale è pronto a portarci giocattoli, dolci e tante leccornie. Ma per il cristiano il Natale è altrove.

Il Natale è il dono del Padre, il figlio Gesù, che significa Dio salva. Il Padre lo ha mandato nel mondo non per condannarlo ma per salvarlo. Gesù è una piccola fiammella accesa nel buio e nel freddo di una notte. È la parola che ha orientato il cuore e i passi di Abramo verso la terra promessa. È la parola che si incarna in un piccolo "figlio di uomo", è Gesù luce del mondo. "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce". Ci sono tenebre nel cuore dell'uomo peccatore, ma più grande è la luce di Gesù. Ci sono

tenebre nelle relazioni umane, sociali e politiche, ma più grande è la luce di Gesù. Abbiamo bisogno di essere convocati per essere il popolo della pace, Gesù è la pace. Abbiamo bisogno della verità, di salvezza, Gesù è il salvatore. Abbiamo bisogno di qualcuno che nella confusione della nostra storia, ci dica dove sta la pace, Gesù è la pace. Abbiamo bisogno della verità, abbiamo bisogno di sapere se Dio manda ancora l'uomo di pace che è Gesù. Abbiamo bisogno dell'annuncio per svegliarci dal sonno delle ottusità che rende triste la nostra vita. Gesù si fa incontro all'umanità nella notte di Betlemme senza clamore, con mitezza. C'è troppa tenebra in questo mondo. Cosa dobbiamo fare noi? Vi racconto un grazioso aneddoto e capiremo.

Il re Erode aveva sentito dai Magi che a Betlemme era nato un altro re. Divorato dalla gelosia, decise di uccidere tutti i bambini della città, per farlo fuori. Allora Maria e Giuseppe presero il Bambino e si incamminarono in fretta verso l'Egitto. La sera del primo giorno di fuga, stanchi e affamati, cercarono rifugio in una grotta. La famigliola si sistemò in un





angolo. Stavano stretti stretti per difendersi dal grande freddo della notte. Intanto nella grotta un piccolo ragno si dondolava attaccato a un rametto. Quando vide il Bambino Gesù volle fare qualcosa per lui e decise di tessere la sua tela per farvi come una tendina molto originale. Nel frattempo un drappello di soldati venne a cercare il Bambino per ucciderlo. Quando stavano per entrare nella grotta il comandante notò la ragnatela. "Lasciate stare, non vedete che c'è una grossa ragnatela intatta? Se qualcuno fosse entrato nella grotta l'avrebbe rotta." Così il piccolo ragno salvò la vita di Gesù, facendo l'unica cosa che sapeva fare: tessere in silenzio la sua ragnatela.

Abbiamo capito? Dio non chiede a noi l'impossibile, ma quello che sappiamo fare con amore: fidarci di Lui. Maria e Giuseppe ne danno l'esempio. E il nostro Arcivescovo invita a comportarci come loro che si fidavano di Gesù.

"Dove andiamo, Giuseppe? Non so, Maria, ma andiamo insieme. L'amore rende amabile ogni cammino. Abbiamo quanto basta, Maria? Non so, Giuseppe, ma abbiamo Gesù! La fede rende fiduciosi in ogni situazione. Fino a quando, Giuseppe? Non so, Maria, ma verranno gli angeli di Dio. La promessa rende tenace la speranza. Maria e Giuseppe promettono un santo Natale di amore, di fede e speranza, offrono Gesù".  
Auguri!



## DON GIUSEPPE, UNA NUOVA AVVENTURA

**I**l nome è piuttosto impegnativo e non certo breve: Vicario episcopale per l'educazione e la celebrazione della fede e per la pastorale scolastica. L'ultima aggiunta è motivata dal fatto che la pastorale scolastica e il servizio per l'insegnamento della religione cattolica facevano capo a un

altro Vicario episcopale, p. Paolo Martinelli, ma una volta nominato quest'ultimo Vicario apostolico dell'Arabia meridionale, questi due ambiti sono stati assegnati al Vicariato che mi riguarda.

Devo dire che un po' mi dispiace che sia stato modificato il nome del Vicariato, che nella for-



mulazione precedente suona-  
va: Vicariato per  
l'Evangelizzazio-  
ne e i Sacramen-  
ti. Mi piace però  
intendere il com-  
plesso di uffici  
e organismi che  
fanno capo al  
Vicariato come



tirare un po' le  
fila, di coordina-  
re il lavoro dei  
diversi servizi  
di curia, maga-  
ri elaborando  
qualche proget-  
to condiviso da  
più uffici, di es-  
sere disponibile  
per il confron-

appunto un servizio all'evangeliz-  
zazione, all'annuncio della buona  
notizia di Gesù. Di questo Vica-  
riato fanno parte il servizio per  
la catechesi, quello per la pasto-  
rale liturgica, per la famiglia, per  
i giovani e l'università, il servizio  
per l'oratorio e lo sport (cioè la  
FOM) e quello per le cause dei  
santi, l'ufficio per la pastorale dei  
migranti, quello per l'accoglienza  
dei fedeli separati e la consulta  
diocesana comunità cristiana e di-  
sabilità.

Qualcuno si domanderà come  
farò ad essere esperto di tut-  
te queste aree così diverse tra  
loro, anche se connesse in diversi  
modi: in realtà, non mi è chiesto  
questo, i responsabili dei diver-  
si settori – loro sì – sono perso-  
ne esperte e molto preparate e  
ho già avuto modo di conoscerle  
personalmente. A me spetta di

to e la verifica con i responsabi-  
li degli uffici, di curare la buona  
trasmissione delle scelte e degli  
orientamenti dell'Arcivescovo  
verso i diversi uffici e la buona  
comunicazione delle istanze dei  
vari settori presso l'Arcivescovo  
e il Consiglio episcopale. Intendo  
quindi questo nuovo compito che  
mi è stato affidato come una que-  
stione di relazioni, di ascolto e di  
confronto, mentre naturalmente  
non mancherà la necessità di di-  
scernere e di prendere decisioni.  
Ma non decidere da solo, racco-  
gliere informazioni, coinvolgere  
le persone che sono competenti,  
sempre restando nel solco degli  
orientamenti dati dal Vescovo alla  
Chiesa di Milano, ecco questo mi  
sembra un buon proposito che mi  
sento di fare all'inizio di questa  
nuova avventura, contando anche  
sulla vostra preghiera.

*don Giuseppe*



## IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO A ROMA

**L**unedì 16 ottobre 2023, ore 5.45: sul piazzale della chiesa la comitiva di 49 pellegrini è già prontissima per partire alle volte di ROMA: una delle significative iniziative per sottolineare questo 50esimo anno di fondazione della Parrocchia S.S. Redentore. Guidati da don Gaudenzio, sotto l'abile guida dell'autista Ottavio, dopo doverose soste per pranzo siamo arrivati a destinazione nel pomeriggio: S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano.

Il giorno dopo: Fori imperiali, Colosseo e nel pomeriggio Musei vaticani e Basilica S. Pietro. Il mercoledì, sveglia di buon ora per essere in piazza S. Pietro presto, per attendere, emozionati, il percorso del Papa tra i vari settori della piazza e assi-

stere alla sua udienza. Dopo pranzo visita alle famose piazze: Navona / Trevi / Spagna, Chiesa del Gesù con Caravaggio, palazzo Madama e palazzo Chigi. E dopo cena: tour serale con bus: *Rome by night!*

Giovedì... ultimo giorno (di già! 😊), catacombe di S. Callisto, celebrando una suggestiva e emozionante messa in una delle nicchie, e per ultimo, la basilica di S. Paolo fuori le mura. Che dire?... bello! Tutto!

La compagnia, il tempo, le persone incontrate, i luoghi descritti dalle 3 brave guide (Federica, Lara e Ada). Siamo tornati a casa con gli occhi pieni di belle cose e il cuore lieto per questa bella esperienza di CHIESA.

Mariangela





## CRESIMATI 2023

**S**abato 7 ottobre, 14 ragazze e 16 ragazzi hanno ricevuto nella nostra parrocchia il dono della pienezza dello Spirito Santo nel Sacramento della CONFERMAZIONE con l'imposizione delle mani del Rettore del nostro Seminario, Don ENRICO CASTAGNA.

Ecco i loro volti e affidiamoli ancora al Signore della vita piena.

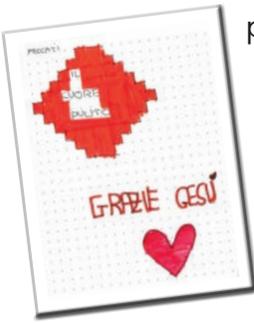


## LA NOSTRA PRIMA CONFESIONE

**S**abato 2 dicembre il numeroso gruppo dei ragazzi che quest'anno vivranno la S. Messa di Prima Comunione ha con un po' di emozione e sorpresa vissuto la FESTA DEL PERDONO nella loro PRIMA CONFESIONE. Ecco alcuni loro spontanei pensieri cor-

redati alcuni anche da simpatici disegni.

\* Nella mia Prima Confessione ho sentito tanta felicità perché quando mi sono confessato il Don, che rappresenta Gesù, ha cancellato tutti i miei peccati e le mie colpe. Adesso tocca a me essere un po'



più bravo!!!

\* La cosa più bella che ho provato quando mi sono confessata è stato quando il Don Paolo

ha detto insieme a me la preghiera "Pietà di me", perché ho sentito un momento di felicità e di amore. Aspettavo da tanto di confessarmi e finalmente sabato l'ho fatto. Sono gioiosa anche che tra poco farò la Prima Comunione, non vedo l'ora!

\* Prima mi sentivo molto in ansia. Mentre leggevo la preghiera stavo tremando però mi sentivo soddisfatta. Alla fine quando stavo abbracciando mio fratello e i miei genitori mi sono sentita come ribattezzata e pronta ad affrontare nuove avventure.

\* La cosa più bella che ho fatto durante la Confessione è stato di togliere il cartoncino di colore nero. Quando i bambini hanno tolto tutti i cartoncini usciva un bel Cuore. Ma cosa significa il Cuore? Il Cuore significa che Gesù ci aveva perdonato.

\* Io mi ricordo quando insieme ai miei genitori



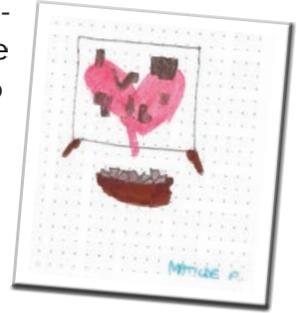
siamo andati alla fonte battesimale: è stato bellissimo. Quando sono andata a confessarmi da Don Gaudentio è stato emozionante anche se all'inizio avevo un po' di paura ma poi mi è passata.

\* Dopo che mi sono andato da mamma e papà e mi sono messo a piangere perché mi sentivo vicino a Gesù.

\* Io mi ricordo che alla

Confessione mi batteva forte il cuore e avevo tanta ansia, il prete invece mi aveva fatto sentire a mio agio ed era come se parlassi con Dio. Da quando mi sono confessata mi sento più libera e senza pensieri e l'abbraccio che avevo dato ai miei genitori non me lo scorderò mai.

\* Alla mia Prima Confessione provavo un po' di paura soprattutto perché dovevo salire sull'altare a leggere. Invece dopo che ho letto e mi sono confessata mi sono sentita molto contenta. D'ora in poi non avrò più paura né di leggere sull'altare, né di confessarmi.





## LE SFIDE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

**I**l 27 ottobre scorso, presso il salone del centro comunitario della parrocchia di Santa Maria Regina, si è svolto un incontro dal titolo "Le sfide dell'intelligenza artificiale", tenuto dal dottor Stefano Pasta, docente dell'Università Cattolica di Milano e giornalista, a cura del gruppo socio-culturale che opera da tempo tra la nostra parrocchia e quella del Redentore.

A presentare la serata Tommaso Agosti che, prima di introdurre l'ospite, ha proposto un interessante esperimento: riconoscere la differenza tra un brano elaborato da Chat GPT, un'applicazione di intelligenza artificiale, e quello di una scrittrice, entrambi con la stessa trama, ambientazione e lunghezza.

La maggioranza del pubblico ha colto la differenza tra questi due brani, mentre un terzo, rielaborato da Chat GPT sulla falsariga di quello della scrittrice, è risultato meno riconoscibile, dimostrando la capacità

dell'intelligenza artificiale di imparare immediatamente da ciò che le viene insegnato.

Il professor Pasta ha preso la parola per illustrare le applicazioni e le peculiarità di questo nuovo strumento, che, come ogni innovazione tecnologica del passato, è visto da alcuni come una minaccia e da altri come una straordinaria opportunità, soprattutto per la sua grande capacità di adattarsi alle esigenze specifiche di chi la utilizza.

Non sono mancati gli interventi, da parte del folto pubblico presente, che si è dimostrato molto attento e interessato all'argomento. A conclusione della serata, Tommaso ha





proposto in diretta un'altra dimostrazione pratica, chiedendo a Chat GPT di organizzare l'itinerario di un viaggio a Firenze di tre giorni, con alcune indicazioni di base, e la risposta è arrivata, dettagliata e precisa quasi come quella di un'agenzia di viaggi, ma

in soli quattro secondi.

Ringraziamo don Sergio, don Gaudenzio e il gruppo socioculturale per questa nuova opportunità di approfondimento, dopo quelle già proposte in passato, e attendiamo con curiosità le prossime proposte.

Chiara



## Un po' di storia

# IL NATALE COMINCIA DA MYRA

**I**l Natale ormai arriva sempre prima. Ma che Natale è? Cosa celebriamo davvero, la nascita di Cristo o il consumismo più sfrenato?

È appena iniziato l'Avvento che è, o almeno dovrebbe essere, tempo di attesa e di carità.

Ma in questo tempo chi aspettiamo? Gesù che nasce o Babbo Natale e i suoi regali?

La risposta è ovvia o, almeno dovrebbe esserlo. Purtroppo, però, la realtà sembra essere ben diversa.

Eppure lo stesso Babbo Natale, che rappresenta ben più che consumismo e regali, potrebbe aiutarci e insegnarci qualcosa di molto cristiano.

Babbo Natale, infatti, nasce dalle gesta del futuro San Nicola

di Bari, Vescovo di Myra.

Tutto inizia quando Nicola venne a sapere che una famiglia stava attraversando un bruttissimo momento. Caduto in grave miseria, un padre, disperato perché non aveva i soldi necessari per garantire alle tre figlie una dote adeguata per un matrimonio decoroso, le stava avviando alla prostituzione.

Nicola dunque decise di intervenire. Agendo di notte, avvolse delle monete d'oro in un panno, raggiunse la dimora della famiglia e, senza farsi né vedere né sentire, lasciò cadere il sacchetto all'interno. Il padre, trovato e raccolto il denaro, organizzò il matrimonio della figlia maggiore.

Visto che il padre si era comportato rettamente, Nicola volle



ripetere il gesto: gettate monete d'oro nella casa per altre due volte, sempre all'insaputa di tutti, riuscì a salvare anche la seconda e la terza figlia.

Babbo Natale, dunque, ha sì iniziato la tradizione dei regali, ma lo ha fatto ispirandosi agli insegnamenti di

Cristo raccontatici dall'Evangelista Matteo: *"Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà"*.

Anche oggi Babbo Natale arriva di notte, senza farsi vedere e senza lasciare traccia. Non chiede riconoscimenti o ringraziamenti e consegna regali a tutti, compresi quelli che non si premurano di lasciargli a disposizione un po' di latte e qualche biscotto.

Se, dunque, pensiamo che mettere al centro del Natale Gesù Bambino sia troppo complicato o



faticoso o fuori moda, proviamo almeno a fare come il "vero" Babbo Natale, donando qualcosa senza dirlo, senza che ci venga chiesto, senza farci notare, di nascosto, senza aspettarci nemmeno un grazie, ma volendo anche noi Gesù come nostro unico testimone.

Chiunque attraversa il nostro percorso ha sicuramente bisogno di qualcosa che possiamo offrire. Un sorriso, un abbraccio, una carezza, una parola buona, un piccolo aiuto nelle faccende di casa o per gestire un imprevisto in ufficio, una visita a chi è solo o un gesto per i più sfortunati.

Magari nessuno se ne accorgerà, ma noi avremo seguito il Vangelo e, seguendo il Vangelo, avremo messo il Signore al primo posto. Lui apprezzerà e ne prenderà nota.

Almeno a Natale, proviamoci.  
Auguri

Paola



**Dal Seminario Giacomo ci scrive...**

## SONO FELICE DI QUELLO CHE STO VIVENDO

**S**ono ormai passati tre mesi dall'inizio di questo nuovo anno di seminario.

È stato bello accogliere i sei nuovi compagni che quest'anno hanno iniziato il percorso seminaristico. È stato bello anche iniziare questo primo anno di seminario riconfigurato. Infatti, fino all'anno scorso i primi due anni di seminario e i successivi quattro erano divisi e ciascuno formava una comunità a sè; da quest'anno le comunità sono state riunite in un'unica comunità. La cosa bella è condividere la quotidianità con seminaristi che sono ad un punto del percorso diverso dal tuo, nella maggior parte dei casi più avanti, ma è **bello perché viviamo un clima di fraternità**. L'anno scorso era bello vivere come in una grande famiglia formata da 17 persone, ma che si andavano un po' a perdere nei grandi spazi che avevamo. Il

fatto che quest'anno siamo tutti insieme aiuta a vivere meglio i luoghi che abbiamo



a disposizione e fa sembrare la comunità più viva.

Ormai manca poco a Natale, e pensare che sono già arrivato a metà dell'anno mi fa dire e pensare come il tempo voli, a quante cose facciamo e come il cammino stia proseguendo; un cammino sempre in salita, ma che mi sta veramente aiutando a delineare meglio molti aspetti nella mia vocazione. Sono felice di quello che sto vivendo, di come lo vivo e sono convinto che tutto questo mi aiuterà nella mia possibile vita futura.

Giacomo



Mi ritorna in mente

## AMICI PER SEMPRE

*“Si può essere amici per sempre  
Anche quando le feste finiscono  
E si rompono gli incantesimi”*

**P**er “il tassello” natalizio ho scelto questa hit dei Pooh uscita alla fine degli anni 90 che vi invito a riascoltare perché il testo è assolutamente veritiero.

Il periodo non è dei migliori, ci sono tanti problemi più grandi di noi da risolvere, ma sta arrivando il periodo di Natale e, come si diceva una volta, tutti siamo più buoni. O lo dovremmo essere.

Dovremmo essere più buoni con tutti ovviamente ma specialmente con le persone più care, le nostre famiglie, e naturalmente anche gli amici.

Tante persone, forse troppe, hanno scritto qualcosa sull'amicizia, libri, trattati, manuali, ognuno con la propria “ricetta”. Per me invece non c'è alcuna ricetta, l'amicizia è talmente una cosa personale che ognuno la

interpreta come vuole.

E poi ci sono diversi livelli di amicizia, c'è il mio “miglior amico”, ci sono gli amici del cuore, ci sono gli amici che vedi tutti i giorni, ci sono gli amici di un tempo che si ritrovano sempre in pizzeria, e poi ci sono ci sono i conoscenti che non sono amici ma lo possono diventare.

Essere amico di qualcuno è un impegno gravoso perché sarebbe troppo facile dirsi amici se si va solo a mangiare un panino o a bere un aperitivo. L'amicizia è qualcosa di serio ed importante, essere amico è esserci quando si è nel bisogno, sporcarsi le mani per

una emergenza, oppure stare ad ascoltare i veri problemi e cercare di risolverli insieme.

Insomma si fa troppa fretta a parlare di amicizia. L'a-





amicizia con la A maiuscola è rara, profonda, costa molto e rende poco ma ti dà una gioia immensa che la senti dentro nel profondo del cuore.

Gli "amiconi" in vista del primo problema svaniscono, se invece si fa una gita al mare ci sono eccome questa è la differenza, l'importante è saper distinguere le persone ma per i ragazzi è difficile, molto difficile.

Una vecchissima canzone di Herbert Pagani, cantautore morto giovane da quasi trent'anni, raccontava che "l'amicizia vuol dire

chiamarsi fratelli, guardare nella stessa direzione" .

Oggi noi guardiamo dove ci pare, soprattutto dove ci conviene o dove tira il vento. E così si finisce nel branco con tutte le conseguenze che sappiamo, omologandoci in una grigia mediocrità.

"Ma tra amici non c'è mai un addio" Finisce così il brano dei Pooh. E io aggiungerei: verissimo, però devono essere dei veri amici, e con loro potremo passare un buon Natale.

Giovanni

### **Le associazioni del territorio**

## **LA COMUNITÀ MARCO RIVA**

**L**a **Comunità Marco Riva Organizzazione di Volontariato** è sorta nel 1983, è una Associazione apolitica, apartitica e senza scopi di lucro ed ha sede in Via Vesuvio 24 a Busto Arsizio.

È impegnata a svolgere in modo organizzato senza fini di lucro un'attività finalizzata all'accoglienza, all'assistenza e al recupero, sia morale che materiale di persone tossicodipendenti, ed al loro inserimento lavorativo attraverso l'organizzazione delle risorse materiali e morali degli associati e di terzi

che, a qualsiasi titolo, professionale o di volontariato partecipino all'attività e alla gestione dell'associazione come risulta dall'art.3 dello statuto dell'associazione. La Comunità Marco Riva vuole essere un luogo di accoglienza e di condivisione del bisogno, partendo dal presupposto che ogni uomo è portatore di un patrimonio di ricchezza interiore da capire e valorizzare. La comunità Marco Riva è accreditata per 14 posti dalla Regione Lombardia, con delibera della giunta regionale N° 20365



del 27/01/05 quale struttura psicoterapeutica per la riabilitazione ed il reinserimento di soggetti tossicodipendenti.

**Don Isidoro** cominciò col riunire attorno a sé un fedele manipolo di volontari, molti dei quali ancora oggi portano avanti l'impegno preso allora. Dopo un primo approccio con i tossici ricoverati nell'ospedale di Busto Arsizio, in un'epoca in cui le strutture sanitarie pubbliche ancora non erano organizzate per affrontare il problema, con l'aiuto di volontari nel 1984 don Isidoro aprì un punto di ascolto in via Gavinana a Busto Arsizio. L'iniziativa suscitò riscontri positivi, ma all'accoglienza praticata nelle due stanze di via Gavinana mancava il gradino successivo del recupero vero e proprio.

Perciò, qualche anno dopo, forte della collaborazione di chi già lo aveva sostenuto, don Isidoro fece acquistare e ristrutturare una cascina nella periferia verde della città. Nel 1987 essa venne inaugurata come comunità maschile di recupero per tossicodipendenti



"Marco Riva".

La notte del 14 febbraio 1991 l'amico psicolabile Maurizio, geloso delle attenzioni che il sacerdote riservava agli altri bisognosi, va a cercare Lolo alla "Marco Riva" armato di coltello. Il sacerdote viene messo in guardia

da una telefonata della madre del ragazzo, ma Isidoro lo affronta comunque da solo, evitando di allarmare e di mettere in pericolo gli altri. Va incontro all'amico a braccia aperte e riceve una pugnalata al cuore che gli è fatale. Don Isidoro muore all'istante, a 46 anni come aveva profetizzato. Sul viso gli appare immediatamente un sorriso di beatitudine.

Il progetto educativo prosegue ancora oggi e poggia su due pilastri.

*Ergoterapia*, inteso come attività lavorativa che permette di recuperare le regole e le modalità di un lavoro senza il quale non esiste un reale reinserimento nella società.

*Logoterapia*, inteso come terapia della parola attraverso la quale si cerca di capire le motivazioni per



cui si è arrivati alle sostanze e le motivazioni necessarie a reimpostare un futuro diverso e libero.

**Fondamentale per l'attività è il prezioso contributo del volontariato. Per questo se vuoi spendere del tuo tempo a servizio degli**

**altri e in maniera costruttiva vieni a trovarci, assieme, troveremo il modo di inseriti in base alle tue disponibilità.** Accetta la sfida, ti aspettiamo, contattaci al numero 0331/685162 oppure visita il nostro sito: [www.marcoriva.org](http://www.marcoriva.org)

Angela

### Scrittori liberi

## LUCI DI NATALE

**L**a parte commerciale del Natale non mi piace, già a metà novembre la gente si preoccupa di cosa regalare a questo e a quel familiare o amico, persone adulte. Evidentemente non hanno mezzo problema e nessun pensiero, beati loro.

Capisco se si parla di fare un regalo a un bambino, è bello vederli contenti, ma gli adulti non credo abbiano bisogno di ciò. Non mi piace nemmeno la retorica da due soldi sull'essere buoni e altre stupidaggini varie, come se durante il resto dell'anno fossimo autorizzati a essere malvagi. Finita la premessa da rompiscatole, il Natale è la seconda festa più importante della cristianità ed è giusto celebrarla come si deve.

È un'occasione per riunire le famiglie, molte persone hanno fi-

gli e nipoti che vivono all'estero e riuscire a vedersi è impegnativo e costoso. È anche un momento per appianare o quantomeno mettere da parte degli eventuali contrasti che a volte possono venirsi a creare. Se ci sono dei bambini è bello vederli aprire i regali e giocare insieme a loro; non si smette di giocare perché si invecchia, si invecchia quando si smette di giocare. Chi è abbonato a una





piattaforma streaming può guardare dei film di animazione che magari non vede da tanto tempo, ammesso che internet vada.

Ci sono anche i rituali dell'albero, del presepe (o entrambi se c'è spazio) e delle luci, luci che spesso restano esposte fino alla fine di gennaio, quando ci sarebbe la gioeubia. E poi ovviamente c'è il

pranzo, per un giorno vengono bandite tutte le diete e si possono bere un paio di bicchieri in più del solito, è festa, chisseneffrega. Auguro a tutti di passare il miglior Natale possibile, con un pensiero a chi è meno fortunato. E un 2024 con meno guerre e più serenità, anche se purtroppo sembra utopia.

Matteo



## VISITE E INCONTRI

**Q**uando don Sergio, una domenica mattina di inizio ottobre, si è avvicinato a me e a Emanuele con aria circospetta ho capito subito che stava per domandarci qualcosa, e non ero affatto sicura che mi sarebbe piaciuto. E quando, dopo averlo ascoltato, ho capito che ciò che ci stava chiedendo era di entrare a far parte del gruppo di laici che fanno visita alle famiglie nel periodo dell'Avvento, ne ho avuto la certezza.

Non fa per me - pensavo - presentarsi a casa di perfetti sconosciuti, magari diffidenti, forse addirittura ostili, o anche solo indifferenti, portare loro gli auguri di Natale della comunità e proporre di recitare insieme una preghiera...

Io sono timida, e, a dirla tutta,

anche un po' restia a esternare la mia fede.

Il primo impulso, quindi, è stato quello di rifiutare, sebbene mio marito non sembrasse affatto contrariato dalla proposta, poi, però, qualcosa in me è scattato, in modo del tutto inatteso: se mi veniva chiesto di fare qualcosa che mi costava tanta fatica, forse era segno che avrei proprio dovuto accettare.

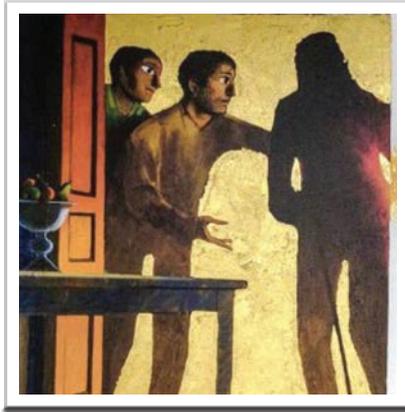
E così, il primo martedì di novembre, Emanuele ed io abbiamo cominciato a girare per le strade della parrocchia, con una borsa piena di immagnetite e un bel carico di ansia, almeno da parte mia.

Ben presto, però, l'imbarazzo, il timore di non essere accolti e le mille perplessità che mi animavano hanno lasciato il posto all'incontro



con tante realtà diverse e sconosciute, con cui mio marito e io abbiamo potuto condividere qualche momento di vicinanza sincera.

Non tutte le porte si sono aperte, è vero, ma le persone che ci hanno fatto entrare nelle loro case erano quasi sempre felici di ricevere la visita di qualcuno che, a nome di don Gaudenzio e di don Sergio, facesse sentire loro la vicinanza della comunità. Più di uno ci ha aperto il suo cuore, raccontandoci scorc



della propria vita, e sono stati doni preziosi.

Ora, quando mi capita di vedere in chiesa o per le strade del quartiere qualcuna delle persone che ho incontrato durante le visite, la saluto con un sorriso, perché per

me non è più solo un volto qualunque, ma una persona che mi è familiare, e di cui mi importa.

Anche solo per questo devo dire grazie a don Sergio, "colui al quale non si può dire di no".

Chiara



## LA BELLEZZA DI CAMMINARE IN UN ISTITUTO SECOLARE

*Da un po' di anni un lunedì al mese si ritrovano per un Ritiro nel nostro Centro comunitario alcune donne che vivono la spiritualità delle OBLATE DI CRISTO RE aperta alle persone nubili, vedove e anche sposate. Seguite prima da Don Peppino, ora è Don Sergio ad accompagnarle. Essendo ormai di casa tra noi è bene conoscerle e offriamo la testimonianza di una di loro.*

**I**l giorno più bello della mia vita è stato il giorno in cui guardai Giovanni e decisi di donargli la mia vita. Avevo 20 anni e ci frequenta-

vamo da pochissimo, in 8 mesi ci siamo sposati.

Lavoravamo entrambi in ospedale ed entrambi eravamo lonta-



ni dalla fede. Ci sposammo così in chiesa per tradizione e per la gioia delle nostre famiglie. A tavola un cugino ci donò una copia della Bibbia e nella dedica scrisse: **“Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori”**. Non sapevo che era il versetto di un salmo. Il mio cuore custodì questa Parola e un giorno durante la visita ad un Santuario domandai a Dio: *“Tu hai costruito la mia casa?”*. Con grande stupore il Signore si fece presente a quel grido. Mi confidai con la mia catechista della Cresima che mi invitò a partecipare con lei a momenti di adorazione eucaristica e a pregare insieme quando mi era possibile.

Partecipai poi ad un incontro di spose promosso da un Istituto secolare. Ricordo la gioia che provai nell'ascoltare **la proposta di vivere le nozze nella luce dell'amore nuziale di Cristo per la Chiesa e come risposta della Chiesa all'amore di Cristo suo Sposo**. Ho potuto così camminare nel Cuore di Gesù amato e adorato nel contatto eucaristico quotidiano per donarmi dello stesso amore a mio marito, imparando come

ama Dio, nella gratuità e freschezza di un amore sempre nuovo, ogni giorno. Ho conosciuto anche momenti faticosi di prova e sofferenza legati alla vita familiare, in cui ho sperimentato come l'amore di Dio non ci preserva dalle prove, ma da tutte ci libera. La fragilità umana ci ha fatto attraversare il dolore del tradimento e il rischio di una separazione nel quale il Signore mi ha partecipato il suo amore crocifisso: nel momento in cui avrei voluto strappare Giovanni da me per il dolore, il Signore mi ha fatto sperimentare la passione del suo amore per lui e attraverso il mio cuore lo ha stretto nuovamente a sé. Potei solo esclamare: *“Dio quanto lo ami!”*.

Da quel momento ho vissuto attimo per attimo ricevendo ogni cosa come un dono di Dio e una partecipazione al suo mistero d'amore. Ho vissuto come sposa **un'oblazione in-**





**tessuta di preghiera e contemplazione del Signore** che ama con la passione di un amante sempre innamorato, pieno di desiderio e premure, ricco di misericordia verso tutti per fare casa con noi. Tre anni fa, durante un pomeriggio di lavoro, ho ricevuto la telefonata che una sposa non vorrebbe mai ricevere: mio marito era caduto a terra, in coma. Un'emorragia cerebrale lo ha portato via da me in tre giorni, un triduo pasquale. Come le nozze sono state per me un tuffo nel mistero nuziale di Dio, la **vedovanza** mi ha portato nel cuore della Chiesa per affrettare con il mio desiderio la presenza dello Sposo divino. La radicalità di una vita evangelica mi permette di seguire Gesù in modo profetico. **La bellezza di camminare in un**

**Istituto secolare**, mi permette di essere testimone di comunione attraverso rapporti umani accoglienti, trasparenti, sinceri, crescendo in umanità e speranza. Il mio lavoro in ospedale come infermiera di malattie infettive, in tempo di covid, ha inciso ancor più in me la necessità di vivere l'unione con Dio come una profonda esperienza di **maternità spirituale**. Ho potuto accompagnare tanti malati isolati, lontani da ogni conforto religioso, all'incontro con Dio. Sperimento come la missione principale della persona consacrata oggi sia quella di svegliare il mondo dalla tristezza con una testimonianza credibile della gioia, frutto dello Spirito Santo, che nasce dalla certezza dell'amore personale di Dio nella propria vita.

Laura



## LETTERA DA SARAJEVO

**S**abato 18 novembre, come da anni, gli Amici di Sarajevo si sono ritrovati per la tradizionale cena di solidarietà. È stata letta la commovente e impressionante lettera che è stata inviata e che vi riportiamo per far conoscere a tutti la realtà che questi nostri fratelli stanno vivendo.

“Ciao a tutti, buona sera e buona cena, cari amici.

Da tanti anni state organizzando e inventando tutto il possibile e l'impossibile per parlare, pensare ed aiutare noi che una parte non conosce, ma sono certa che vi hanno trasmesso le nostre storie. Stiamo invecchiando e la vita è sempre



rajevo hanno abbandonato il paese, la gente scappa per non tornare mai più. Non c'è lavoro, non ci sono medici, le scuole si svuotano piano piano, i genitori non possono permettersi di comprare la merenda per i figli. Parlo sempre con la Preside della scuola di questa situazione

e anche lei è spaventata, credetemi. È così da quasi 30 anni, voi lo sapete bene, siamo stati accompagnati con il vostro aiuto in tutte le situazioni: ricostruire le case, curare diversa gente, aiutare scuole e istituti, portare viveri, pannoloni, medicinali, pagato le terme ad un ragazzo disabile, interventi chirurgici, comprato protesi, pagato casa di riposo e si sta pagando ancora per Horo e Sead... Ma ci sono casi che avete seguito in tutto e, grazie a voi, sono anche sepolti come un essere umano meriti... Questo, quando racconto a gente, pochi credono. Cari, io potrei scrivervi 1.000 pagine e sarebbe poco. Lo so che voi potete capire, ma bisogna vedere e vivere questo per credere. Un grazie di cuore a tutti voi che ci sostenete".

più difficile, penso che non sia solo la nostra ad essere difficile, ma anche in tutto il mondo è peggiorata: spero stiate bene e che almeno ci sia qualcuno sereno. Per noi, purtroppo non è migliorato niente, anzi è tutto peggiorato. Io quando vedo altre persone e famiglie, dico che sto bene. Ho 4 nipoti grazie a Dio e sono bravi, sani e salvi. Vi dico solo che la Bosnia Erzegovina è al primo posto in Europa come paese corrotto e secondo di povertà. Cari amici presenti in questa sala e altri fisicamente assenti, ma con il cuore sempre con noi, come vi ho scritto all'inizio il tempo passa ma le nostre vite peggiorano, ma vedendo cosa sta succedendo in tutto il mondo è un miracolo che siamo ancora vivi.

Negli ultimi 10 anni, 100.000 persone solo nel Cantone di Sa-

**ABBIAMO SPEDITO € 2.000 PER L'ACQUISTO LEGNA PER LE FAMIGLIE**

*Gli amici di Sarajevo*

*Chi volesse conoscere meglio la loro proposta telefoni pure a Laura (3400627313) e comunque è sempre possibile partecipare a un loro incontro.*



*Le ACLI di Madonna Regina  
augurano ai propri Soci*



*BUON NATALE 2023 e  
FELICE ANNO 2024*

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. ...  
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.  
È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

*Madre Teresa di Calcutta*

---

**Domenica 17 dicembre**  
**alle ore 17.00 con il Gruppo donne presso il**  
**Circolo ACLI, faremo lo scambio degli**  
**AUGURI di Buon Natale 2023 e**  
**Buon Anno 2024**

### L'Agenda

Pubblichiamo l'aggiornamento della situazione economica/finanziaria della parrocchia al 30/09/2023.

Con la piena ripresa delle attività, nel periodo in osservazione rileviamo un'importante riduzione del disavanzo della situazione finanziaria, prossima all'azzeramento del disavanzo.

Nel periodo si è deciso di intervenire per la messa in sicurezza dell'area giochi in oratorio con la posa di una pavimentazione antitrauma da esterno e dotare lo stand gastronomico di una nuova friggitrice e un nuovo frigorifero per bevande, per un totale di € 16.104,00.

# GESTIONE 2023

## SITUAZIONE FINANZIARIA AL 30/09/2023

saldo Cassa – Banca	€	54.017,48+
Finanziamento Bper 120 mesi	€	53.015,74 -
Residuo spese al 30/09/2022 da saldare	€	12.800,00 -
prestiti di terzi	€	<u>5.000,00 -</u>

**totale da pareggiare € 16,798,26 -**

## SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 – 30/09/2023

### entrate

offerte S.Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€	32,944,02
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/	€	44.301,73
offerte varie /utilizzo aule	€	9.049,00
Oratorio	€	14,534,32
Progetti vari, Carita- centro ascolto	€	<u>6.423,00</u>
Totale parziale entrate ordinarie	€	107.252,07

Progetto (opere parrocchiali..)	€	6.345,00
Circolo ACLI (rimb. utenze immobili in comodato)	€	<u>5.594,00</u>

TOTALE ENTRATE € 119.191,07

### uscite

remunerazione parroco-altri sacerdoti	€	5.870,00
collaboratori (educatore oratorio)	€	11.772,43
imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€	3.018,36
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€	26.576,21
Spese bancarie e interessi finanziamento Bper	€	1.839,50
varie / cancelleria / stampa cattolica	€	5,992,89
spese per il culto /	€	5.381,00
Caritas - progetti vari - solidarietà	€	<u>8.851,93</u>

Totale parziale uscite ordinarie	€	69.302,32
Interventi su immobili – impianti – macchine ufficio	€	<u>24.181,23</u>

TOTALE USCITE € 93.483,55

**## AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE – USCITE) € 25.707,52 ##**